



Prepariamoci al Sinodo Tre tappe verso il Sinodo diocesano

Con la sua indizione, la Chiesa di Mantova si predispone verso il cammino del Sinodo diocesano. Il 2014 sarà l'anno in cui la commissione preparatoria, che verrà presentata il prossimo 24 novembre e alla cui composizione stanno lavorando i vicariati, inizierà il prezioso lavoro di discernimento per definire temi, questioni e forme con cui avverrà il coinvolgimento delle comunità cristiane e la loro consultazione.

Contemporaneamente al lavoro della commissione preparatoria, inizierà un percorso di avvicinamento al Sinodo che coinvolgerà la diocesi in ogni sua componente, costruito per conseguire tre obiettivi:

1. sensibilizzare i cristiani sul significato, importanza, portata e conseguenze del Sinodo;
2. formare le comunità ai temi che qualificano e definiscono lo stile sinodale;
3. attivare i luoghi in cui avverrà la consultazione.

Il Vescovo ha chiesto che questo percorso si inserisca nella vita pastorale ordinaria della Diocesi, sia focalizzato in tre settimane durante l'anno, e che coinvolga le comunità e i cristiani provocando una loro partecipazione effettiva per quella che sarà, nei prossimi tre anni, una forte esperienza di comunione e responsabilità della Chiesa mantovana.

I temi del percorso



La prima tappa, nella settimana dal 4 al 8 novembre 2013, avrà come titolo: “Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito (Nm 11,29): Insieme, dai Vescovi agli ultimi fedeli laici, parlano di Dio”. Saremo chiamati a riflettere su come “la totalità dei fedeli, avendo l’unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi

fedeli laici» mostra l’universale suo consenso in cose di fede e di morale” (LG 12). Tutti, quindi, illuminati dallo Spirito e nella Chiesa, possiamo parlare della fede e, assieme, dire la sua verità. Come disse benedetto XVI: «il popolo di Dio è “magistero che precede”, e che poi deve essere approfondito e intellettualmente accolto dalla teologia» (cfr. catechesi del 7/7/2010).

Nella seconda tappa, dal 3 al 7 febbraio 2014, dal titolo: “Allo scopo di edificare il corpo di Cristo (Ef 4,11c): responsabilità battesimale e servizio di autorità nella Chiesa”, ci si confronterà

su come si coniugano nella vita cristiana e nella Chiesa la responsabilità di ogni battezzato con il servizio di autorità a cui sono chiamati Vescovi e preti.

Nella terza tappa, dal 19 al 23 maggio 2014, dal titolo: “Siamo un solo corpo in Cristo... membra gli uni degli altri (Rm 12,15) – Partecipi di relazioni fraterne, per la buona notizia del Vangelo: non c'è Chiesa senza comunità”, ci si misurerà sulla dimensione della partecipazione dei cristiani alla vita della comunità, in un tempo in cui appare sempre più frequente constatare l'esistenza di un nuovo tipo di “cristiani senza Chiesa”.

La struttura



Le tre tappe di avvicinamento al Sinodo avranno una struttura ritornante, così composta:

- il martedì, alla sera, in Duomo, ci sarà una relazione di introduzione al tema della tappa da parte di un relatore qualificato;
- nella mattina del mercoledì il relatore incontrerà l'assemblea dei preti per riflettere sul tema rispetto al servizio a cui il prete è chiamato nella comunità;
- il giovedì sera in ogni unità pastorale o in ogni

parrocchia, ci sarà un momento di ascolto della Parola e di preghiera e invocazione dello Spirito;

- il venerdì, in ogni comunità, ci sarà un confronto su come la comunità sta vivendo gli aspetti del tema della tappa.

Costruire e riconoscersi nei “luoghi” sinodali



Uno degli obiettivi di questo percorso, tra formazione e preghiera, è anche quello di sperimentare forme di partecipazione e di confronto il più ampie possibile. L'ultimo degli appuntamenti di ogni tappa dovrebbe essere collocato al livello più prossimo in cui si svolge la vita delle comunità: non quindi un'assemblea parrocchiale costituita ad hoc in cui, inevitabilmente, possano partecipare i “soliti”, ma, nei luoghi di aggregazione in cui la parrocchia sperimenta il quotidiano delle relazioni:

i gruppi, anzitutto (animatori, catechisti, lettori, caritas, ...); le forme di aggregazione provvisorie e occasionali (i fidanzati in formazione, i genitori che si preparano al battesimo dei figli, ...); le forme di coinvolgimento che si attivano per sentire il parere di quelle persone che non hanno incarichi ministeriali nella comunità, ma di cui fanno parte.

Il Sinodo non chiederà di costruire contesti inediti in cui collocare la consultazione diocesana, ma di lavorare affinché i luoghi che già esistono possano sentirsi abilitati a riconoscersi il “noi” che, guidato dallo Spirito, ci fa Chiesa. Quel “noi” che permetterà di proiettarci in una dimensione missionaria anche verso coloro che sono lontani o periferici alla vita delle nostre comunità. A loro, con loro e per loro dovremo essere capaci di chiedere un contributo per il Sinodo di una Chiesa che vuole essere sempre di più una casa accogliente e attraente perché porta Gesù sulle strade del nostro tempo.